



Sbatti il mostro in Tv

“Parti da incubo”

■ La trasmissione andata in onda nell'ambito del programma “Domenica 5”, su Canale 5, dal titolo **Morire di Parto “ha molto disorientato la nostra Associazione che si è sentita coprire di denunce improprie e inopportune, altamente lesive della nostra dignità”**. Così il presidente Aogoi ha commentato la puntata televisiva condotta da Barbara D'Urso, che nella parte dedicata all'attualità ha trattato il tema: “Parti da incubo”. Presenti oltre al Senatore Ignazio Marino, anche l'On. Alessandra Mussolini, in teleconferenza, e coppie di genitori “che hanno proceduto ad una serie di accuse contro i ginecologi italiani presentati, genericamente e collegialmente, come i

responsabili di ogni episodio di malasanità”. Per verificare il significato di questa trasmissione, ha precisato Monni “abbiamo richiesto in via bonaria a Mediaset la copia del video in questione per valutare l'opportunità di eventuali denunce-querelle ma ci è stata dichiarata la precisa volontà di non farci pervenire detto materiale”. “Quello che è stato trasmesso è stato un programma altamente lesivo della nostra dignità e professionalità in cui – ha sottolineato con rammarico Monni – l'unica che ha speso qualche parola a nostro favore è stata l'On. Mussolini mentre il Sen. Marino presentava concetti che offendevano

l'operato di tutti i ginecologi Italiani e della categoria medica tutta. Nè il conduttore né il Direttore Responsabile della rete hanno ritenuto doveroso invitare a partecipare alla trasmissione alcun rappresentante legittimo dei ginecologi Italiani conducendo quindi un dibattito fazioso e tendenzioso”. Per questo l'Aogoi, che rappresenta oltre 5.700 ginecologi Italiani su circa 8.000 operanti su tutto il territorio, ha deciso di dare mandato al suo ufficio legale “per difendere la nostra Associazione e per riportare il tema ad una logica di chiarezza e revisione critica equanime che non tenda solo a posizioni accusatorie spietate ed unilaterali”.

► Segue

ormai quotidianamente messe in discussione e valutate, e non sempre con raziocinio e scientificità, quanto con approssimazione e voglia violenta di rivalsa. A partire dai pazienti.

I media vivono nel mondo e dal mondo assorbono logiche e tendenze. Con una innata propensione alla serializzazione, anche artificiale, dei fatti. E indubbiamente la suggestione della “rissa in corsia” è stata troppo forte per non essere colta al volo da fantasiosi titolisti.

Ma questa è la realtà in cui viviamo, con la quale si deve imparare a confrontarsi, anche se non ci piace. E c'è solo una via per farlo mantenendo la schiena dritta: quella di ritrovare la stima e l'orgoglio di una professione straordinaria ma molto, molto difficile. **Y**

► Segue da pagina 9

Nasce il tavolo Ministero-SIGO per sicurezza in sala parto

professionisti”.

“La salute della donna e del bambino – ha aggiunto il presidente della Sigo – è prioritaria per il futuro stesso di un Paese e le conseguenze di un'insufficiente attenzione e di scarsi investimenti potrebbero essere pesantissime ed imprevedibili. Lo dimostra la decisione odierna dell'Onu di destinare a questo obiettivo 40 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni”.

Il primo passo del tavolo sulla ginecologia e l'ostetricia sarà la messa a punto di protocolli per tutelare i cittadini, valorizzare le professionalità sanitarie e riportare serenità fra la

popolazione. “I recenti episodi drammatici che hanno coinvolto alcuni punti nascita stanno scuotendo tutti: medici, pazienti e Istituzioni”, ha osservato Vittori, secondo il quale “le cronache hanno mosso le emozioni e ingenerato preoccupazione e perplessità per casi di presunta malasanità che colpiscono il settore materno-infantile”. Rispetto a queste vicende la Sigo, che rappresenta oltre 6000 ginecologi di tutti settori, “esprime la più profonda partecipazione al dolore di tutte le persone coinvolte in questi veri e propri disastri e propone soluzioni positive”. E sottolinea l'urgenza di trovare una risposta che, però, osserva Vittori, “deve essere di sistema e non va formulata sulla singola emergenza: parlare di tasso di taglio cesareo, di mortalità

“Vittori: Dobbiamo muoverci come l'Onu e tutelare donne e bambini

materna e perinatale, di isterectomie senza citare la rete dei punti nascita, i livelli assistenziali di riferimento, le risorse disponibili, tasso di fecondità, l'età media della prima gravidanza, la situazione demografica, antropologica e sociale dei nostri tempi rischia di essere uno sterile esercizio. Da alcuni anni abbiamo instaurato una comunicazione con le Istituzioni preposte (presidenza del Consiglio, ministero della Salute, ministero delle Pari

Opportunità, ministero della Gioventù, ministero della Ricerca e della Pubblica Istruzione, Istituto Superiore di Sanità, Agenas) per sensibilizzare tutti alla complessità crescente del settore materno infantile e della salute della donna e sulla necessità di intraprendere tempestive strategie speciali e prioritarie. È giunto il momento di metterla a frutto per formulare risposte adeguate a quanto tutti si aspettano, il tavolo permanente è lo strumento più adatto”.